

L'ALLARME

Si pensa alle microcariche per demolire alcuni macigni rimasti ancorati in parete. Rientrati gli evacuati. Sul posto Fugatti col geologo



LA FRANA ALLE 15.30

Sono le 15.30 circa di martedì quando dal versante orientale del Brione si stacca una frana di circa 100 metri cubi di roccia che precipita sulla galleria paramassi, sulla ciclabile e arriva a lambire l'hotel «Baia Azzurra»



ALLARME E SOCCORSI

Il timore che qualcuno sia rimasto sotto la frana è presto superato, la ciclabile era deserta e l'albergo è chiuso. Decine gli uomini della Protezione civile sul posto con geologi e amministratori di Riva e Arco



SCHEGGE COME PROIETTILI

Alcuni sassi più piccoli vengono proiettati sulla facciata dell'hotel «Baia Azzurra» sfondando una finestra e sfiorando il "cappotto termico" esterno. Danni comunque limitati all'albergo



UNA NOTTE DI ATTESA

Da martedì pomeriggio tutta l'area da San Nicolò alla «Lid» è off limits per auto, bici e pedoni. La notte trascorre con le fotocellule dei vigili del fuoco di Arco che controllano la parete temendo altri distacchi



SOPRALLUOGO ALL'ALBA

È l'alba quando l'elicottero della Provincia effettua il primo sopralluogo, tornando poi alle 13 con il presidente Fugatti a bordo. Situazione sotto controllo, ma disagi necessari per rimettere in sicurezza il versante

Brione, iniziati già ieri i primi disgaggi

La statale Riva-Torbole resta chiusa, tempi lunghi per ciclabile e sentiero



Qui accanto la strisciata sulla parete orientale del Brione, quindi la passerella del lungolago chiusa al transito (un eloquente «Pericolo di morte») e il sopralluogo di ieri mattina con (in basso) il governatore Fugatti assieme al geologo Santuliana, al sindaco di Arco, Betta, al vicesindaco di Torbole, Masato e al comandante dei vigili del fuoco Bonamico (Salvi)

CLAUDIO CHIARANI

Cento metri cubi di roccia, terra, piante, arbusti sono precipitati dal versante est del Monte Brione martedì pomeriggio attorno alle 15 sulla volta della galleria paramassi che la Provincia aveva fatto costruire nel 1983 a parziale protezione della statale 240 che vi transita sotto.

SS240 RESTA CHIUSA

Strada che dalle prime ipotesi sul tempo necessario a garantire il ripristino della circolazione resterà chiusa per almeno una settimana, dieci giorni.

Poi, fatte le necessarie verifiche sulla tenuta della volta della paramassi il traffico da e per Torbole potrà riprendere.

INAGIBILI CICLABILE E SENTIERO

Per ora la ciclabile e il sentiero della pace sul Brione sono ovviamente chiusi. Qui, forse, per più tempo visto che la massa di roccia, ben trattenuta peraltro dalle vecchie protezioni poste

sulla paramassi e parzialmente divelte per la loro metà, si è depositata tra la bretellina della ciclabile e il giardino dell'hotel «Baia Azzurra».

LA PARAMASSI HA TENUTO

Un lavoro ben fatto perché «la volta della paramassi ha tenuto egregiamente facendo il suo dovere». Così Ernesto Santuliana, geologo della Provincia, il quale lo ha detto chiaramente ieri mattina sul lungolago davanti all'hotel «Baia Azzurra», aggiungendo però che «ora è necessario recuperare i disegni costruttivi per capire quanto spesso sia la soletta che ha tenuto. A prima vista bene, ma è chiaro che anche questo rientra nelle valutazioni da fare in merito. La strada? Ottimisticamente una settimana, dieci giorni. Di più per la bretellina della ciclabile sulla quale è caduta buona parte della frana».

ZONA PRESIDATA

A presidiare il traffico pedonale e ciclabile (sì, qualcuno che vuole passare c'è sempre) una squadra dei Vigili del fuoco di Arco supportati da due volontari dei «Nu. Vol.A.» a rifocillare con

thé caldo, panini, e altri generi, tecnici provinciali, il sindaco di Arco Alessandro Betta, il vicesindaco di Nago Torbole Luigi Masato con l'assessore Giovanni Vicentini e il consigliere Franco Mandelli.

I MANDELLI TORNANO A CASA

Quest'ultimo è residente proprio a ridosso del Brione dove si trova il camping di famiglia, e dopo l'ordine di evacuazione gli è stato detto che per ora può rientrare in casa. Inoltre sul posto anche Bianca Maria Simoncelli e il capo tecnico Valerio Linardi (neosindaco da quattro giorni del comune di Garniga Terme) del comune di Arco.

SOPRALLUOGO IN VOLO

Alle 13.10 l'«Eureil» del Nucleo elicotteri ai comandi di Marco Cosentino ha sbarcato sul lungolago il governatore Maurizio Fugatti e l'ingegnere capo del Dipartimento della Protezione Civile Gianfranco Cesarini Sforza. Un breve sopralluogo scortati dagli uomini del comandante dei Vigili del fuoco Stefano Bonamico per rendersi conto di persona di quanto accaduto.

FUGATTI IN ELICOTTERO

Fugatti e Sforza sono risaliti a bordo. L'«Eureil» ha portato il presidente a prendere visione della frana, poi si è diretto a sud per dare uno sguardo anche alla Ponale, indi è rientrato a Trento. La squadra della ditta «Rigon Costruzioni» di Valarsa, impresa specializzata nei lavori di bonifica e consolidamento delle pareti rocciose, in mattinata con Gabriele Rigon e due uomini si era già calata per un primo, sommario sopralluogo della frana staccatasi pochi metri sotto il sentiero della Pace.

I PRIMI DISGAGGI

Poi Rigon ha relazionato sul posto Santuliana e attorno alle 13.30 è tornata sul versante del Brione per iniziare i primi disgaggi. Un masso consistente, infatti, è ben visibile e si trova in stato precario. Sarà il primo da togliere, poi dovrà essere pulito l'intero tratto dove si trovano altri pezzi di roccia arenaria instabili, ma sarà un bel tratto del versante che dovrà essere messo in sicurezza.

Territorio | Dalla Ponale alla Gardesana, ricordando il disastro al lago di Tenno

È una frana dietro l'altra

DAVIDE PIVETTI

Viviamo tra montagne imponenti e scavate dal ghiacciaio nella notte dei tempi. I risultati si vedono. Con le frane la gente dell'Alto Garda ha imparato a convivere, grandi o piccole che siano, reali o annunciate, scongiurate o minacciate. Il Brione è da sempre un osservato speciale, almeno nel suo versante orientale quasi verticale ed esposto a importanti sbalzi termici per la forte esposizione solare. Le frane sono frequenti e spesso di dimensioni significative, come quella del 2014, come questa di martedì. Molti di più gli eventi franosi più piccoli, ma comunque registrati. Ieri a Linfano il governatore Fu-

gatti è stato chiaro: «Siamo consapevoli dell'importanza di questa arteria stradale, i nostri tecnici sono già al lavoro per verificare la stabilità della montagna e definire il programma degli interventi da attuare nel più breve tempo possibile». Altro fronte deliato è quello della Ponale, rimasta chiusa due settimane fa per un macigno di 4 tonnellate piantatosi in mezzo alla strada panoramica. Anche qui, nonostante ripetuti interventi, la situazione resta difficile e nuovi lavori sono annunciati per gennaio. Ci sono poi le due Gardesane, quella Occidentale soprattutto, che periodicamente subiscono chiusure per smottamenti e frane sulla carreggiata. Di pochi giorni fa è anche una

frana notturna che ha costretto la Provincia a chiudere per alcune ore la Ss240 tra Loppio e Nago, dove i piccoli cedimenti sono spesso legati alle forti precipitazioni.

Tra i tanti eventi iscritti nella storia recente dell'Alto Garda il primato - per volumetria e disastro - spetta però al grande smottamento di Tenno, nel novembre del 2000, quando a collassare fu una fetta intera di montagna nella zona della Valle dell'Inferno, sottorrano la provinciale del Monte Tombio (poi ridisegnata più a valle) e un'abitazione privata. Oggi come allora non vi furono vittime, per puro caso.

A sottolineare ancora una volta la pericolosità alla quale sono esposte le nostre vie di comunicazione è anche «Onestà», partecipazione e ambiente» gruppo di minoranza in Comunità, che chiede agli amministratori di «riflettere sulla necessità di investire ulteriori risorse per manutenzione e potenziamento di protezioni attive e passive, in modo da ridurre i rischi».



I tecnici al lavoro sopra il punto di distacco, accanto la Ponale e i sassi caduti ieri dalla rupe del castello ad Arco (foto Stefano Salvi)

Il governatore: «Una strada importante, al lavoro per la stabilità del monte. Interventi da fare nel più breve tempo possibile»